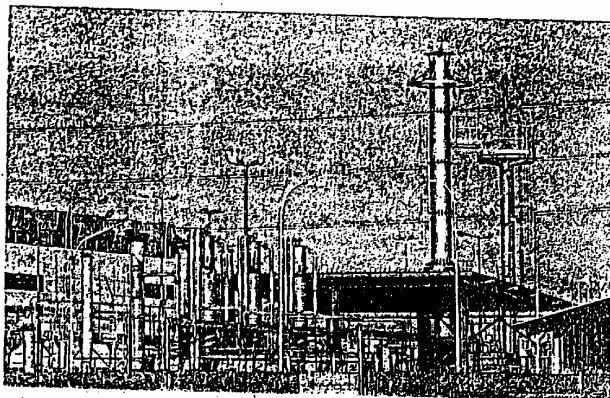


De Palacio: nel blackout inaccettabili errori italiani e svizzeri

## Cnr: le centrali a turbogas sono micidiali per la salute



**INQUINAMENTO** Le centrali a turbogas sono sotto accusa per l'inquinamento

ROMA — «Altro che fiamma azzurra e pulita. Anche le nuove centrali a turbogas, sia quelle già in esercizio sia quelle che si vogliono costruire, sono altamente inquinanti e riempiono l'atmosfera di particelle ultra sottili, micidiali per la salute». L'accusa, destinata a scatenare un rovente dibattito, viene da due ricercatori di Bologna: Nicola Armaroli, chimico dell'Istituto per la sintesi organica del Cnr, e Claudio Po, medico dell'unità rischio ambientale della Ausl. In un articolo scientifico pubblicato sull'organo ufficiale della Società chimica italiana («La chimica e l'industria», n. 85), i due ricercatori affermano che presenteranno gli impianti a gas come privi di impatto ambientale è destituito da qualsiasi fondamento scientifico. Un esempio? Una sola centrale a turbogas, simile a quella dozzina di cui il governo ha annunciato la costruzione per scongiurare i blackout, inquinerebbe in un anno quanto il traffico automobilistico di Bologna.

«La verità è che bruciando metano cambia semplicemente la taglia delle particelle emesse — spiega Armaroli —. È vero che non si producono le particelle grossolane, tipiche degli impianti a carbone o a gasolio. Ma, da analisi effettuate su impianti negli Stati Uniti, emerge un'enorme quantità di particelle, dieci o cento volte più sottili, quelle che noi chiamiamo PM1, con diametri di appena un millesimo di millimetro. Tanto sottili, secondo l'Oms, da passare direttamente dai polmoni al sangue e quindi agli organi vitali, scatenando allergie, malattie respiratorie e cardiovascolari».

Secondo i ricercatori bolognesi siamo di fronte a una nuova categoria di polveri molto più subdole di quelle già note in quanto, almeno nel nostro Paese, non ancora prese in con-

siderazione dalle normative sulla qualità dell'aria. «Ma è questione di mesi — informa Armaroli —. La legislazione europea sta andando verso l'imposizione di severi limiti di emissione anche per le PM1. Bisogna mettere sull'avviso le aziende elettriche: se si costruiranno le nuove centrali a turbogas ignorando questa nuova emergenza, poi si correrà il rischio di non poterle gestire, almeno fino a che non saranno conformi alle nuove normative».

Il controllo delle particelle ultra sottili è reso più difficile dal fatto che una piccola frazione di esse, circa un settimo del totale, è emesso come inquinante primario al momento della combustione del gas; il resto si forma come inquinante atmosferico secondario a partire dai processi fotochimici in cui sono coinvolti gli ossidi di azoto (pure questi liberati dalle centrali a gas).

L'ingegnere Gennaro De Michele, responsabile dell'Enel ricerche, ridimensiona l'allarme. «Il principale responsabile del particolato sottile è il traffico. Una centrale a turbogas vale una piccola frazione rispetto al traffico di Bologna. Con la differenza sostanziale che il traffico cittadino emette a livello di polmoni, mentre il camino della centrale disperde in alto. E poi si trascura il fatto che in un grande impianto si può intervenire, come di fatto si sta facendo, per migliorare il processo di combustione, mescolando meglio l'ossigeno dell'aria col gas, e riducendo così tutti gli inquinanti».

Da Bruxelles, intanto, la commissione europea all'Energia Loyola de Palacio, ha accusato Italia e Svizzera per il blackout dello scorso 28 settembre prodotto da «difetti tecnici ed errori unanimi da considerarsi inaccettabili».

Franco Foresta Martin

26

**NUOVE CENTRALI**  
alcune delle quali a turbogas sono previste nel piano varato dal ministro Marzano per far fronte all'emergenza blackout. Le nuove centrali a turbogas sono «nel mirino» degli esperti del Cnr di Bologna che hanno lanciato l'allarme per le polveri sottili che disperderebbero nell'atmosfera